

undefined

Taglio in linea con le aspettative: Wall Street e bond in altalena

La reazione dei mercati

Wall Street volteggia tutta sera sopra e sotto lo zero
Salgono i tassi dei Treasury

Vito Lops

Il market mover di fine estate è servito. Dopo nove mesi di pause e rinvii (con tanto di pressing invano all'azione da parte del presidente degli Usa Donald Trump) la Federal Reserve ieri sera ha tagliato i tassi di 25 punti base, come scontato dal mercato. Molto più importanti, lato investitori, sono state le parole utilizzate del governatore della banca centrale Jerome Powell per fotografare lo stato dell'arte dell'economia e le intenzioni del comitato operativo sulle prossime mosse di politica monetaria. «L'inflazione è scesa molto dai suoi massimi ma non ha ancora raggiunto il nostro target. I rischi di un peggioramento della situazione occupazionale sono aumentati».

Ancora più significative, per certi aspetti, sono state le proiezioni economiche dei banchieri centrali attraverso la pubblicazione dei dot plot: voti anonimi dei membri della banca centrale sullo scenario dei tassi attesi da qui a 2 anni. Rispetto al quadro di tre mesi fa le aspettative sono cambiate: l'inflazione core attesa per il 2026 è stata rivista al rialzo (dal 2,4% al 2,6%) ma allo stesso tempo la proiezione sul costo del denaro per fine 2026 è stata tagliata dal 3,6% al 3,4%. È stata rivista al rialzo la cre-

scita economica: il Pil reale per il 2026 dovrebbe crescere dell'1,8%, più dell'1,6% stimato tre mesi fa.

Gli asset più reattivi si sono mossi rapidamente, in ordine sparso e in preda all'aumento della volatilità. Più volte hanno cambiato direzione in serata. In prima battuta il dollaro, già debole da diverse sedute, ha perso ulteriore terreno. Il dollar index - che misura l'andamento del biglietto verde su un paniere di valute internazionali - è sceso dello 0,25%. Poi è tornato in rialzo. Di converso l'euro ha raggiunto quota 1,19 nei confronti della divisa statunitense, prima di tornare verso quota 1,18. In altalena anche i rendimenti delle obbligazioni. I tassi a 2 anni Usa sono scesi in prima battuta sotto il 3,5%, per poi tornare sopra. In frenata anche i rendimenti della parte lunga della curva con il decennale sceso in area 4% (per poi risalire verso il 4,1%). Tra gli indici azionari il più reattivo è stato il Russell 2000, quello che rappresenta la street economy statunitense (small cap) e da sempre il più reattivo al tema tassi (considerato l'elevato livello di debito delle aziende contenute nel paniere). A caldo ha messo a segno un rialzo vicino al 2% sfiorando i massimi storici che risalgono al novembre del 2021. A fine serata però ha limato i guadagni riavvicinandosi alla parità mentre S&P 500 e Nasdaq hanno chiuso deboli intorno alla parità, complici anche prese

di profitto sull'onda di una notizia, quella del taglio dei tassi, ampiamente scontata dal mercato.

Nel pomeriggio, prima di conoscere il verdetto della Fed, le Borse europee hanno vissuto una giornata contrastata. Il Ftse Mib di Piazza Affari ha accusato un calo dell'1,29%, registrando la peggiore performance continentale. Hanno certamente pesato le prese di profitto sul comparto bancario (-1,7% l'indice di settore). Nel complesso va ricordato che il 2025 resta da incorniciare per il comparto dei titoli finanziari italiani che, complice il rischio bancario, ha messo a segno da inizio anno un rialzo medio del 46%.

Tra le altre storie di giornata si segnala il calo di Nvidia (-3%) dopo che, stando a quanto riportato dal Financial Times, l'autorità cinese per la supervisione di internet ha ordinato alle principali società tech, tra cui curi Alibaba e ByteDance, di cancellare gli ordini per la scheda grafica RTX Pro 6000D di Nvidia. L'intenzione di Pechino sarebbe quindi sempre più quella di sviluppare l'intelligenza artificiale secondo i propri tempi e con una filiera tecnologica domestica.

Sul fronte monetario dopo la Fed la palla passa alla Banca d'Inghilterra che deciderà nelle prossime ore. I recenti dati sull'inflazione hanno però rafforzato l'aspettativa che la BoE possa lasciare invariato il costo del denaro. L'inflazione resta ancora appiccicosa: si è mantenuta al 3,8% su base annua in agosto, al di sotto del 3,9% atteso dagli economisti ma ben al di sopra dell'obiettivo del 2% della Banca d'Inghilterra.



**L'euro tocca quota 1,19
sul dollaro dopo il taglio
ma poi torna a 1,18
Nel pomeriggio
Piazza Affari in calo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA